

ED È SUBITO MUSICA!

Per costruire una relazione più
ricca e più viva

a cura di Ermanno Moltoni

Il caso – di Angelo Sala, Presidente Onlus “Sette17...e oltre”

“La casualità, nella vita di tutti noi, può avere la sua valenza”.

“Alle future mamme che aspettano un figlio può succedere che il caso comporti loro e alla famiglia, l’inizio di un percorso difficile; questo succede sia che ne siano consapevoli, oppure no”.

Il caso ha voluto che Angelo ed Ermanno, che si conoscono da anni, un giorno per caso s’incontrino in stazione a Sondrio. Ermanno va a Milano per lavoro; Angelo, con la figlia più piccola, deve raggiungere la moglie a Milano e da lì proseguiranno per *Dynamo Camp*, in Toscana, dove trascorreranno, ospitati in questo paradiso, una settimana in serenità insieme ai propri figli. Al *Camp* viene praticata la “terapia ricreativa”. Il viaggio per Milano dura un paio di ore, c’è il tempo per chiacchierare e discutere su vari argomenti. Ermanno non sapeva che Angelo, insieme ad altri amici, ha fondato una Onlus che si occupa di assistere bambini e famiglie nel cui nucleo è presente un figlio affetto da disabilità. L’Onlus si chiama “Sette17...e oltre” e Angelo ne è il Presidente. Angelo sapeva che Ermanno, ormai da molti anni, è docente dell’*Audiation Institute* in provincia di Sondrio, tant’è che qualche anno prima il proprio figlio, affetto da grave disabilità, aveva frequentato per alcuni mesi il per-

corso di apprendimento musicale proposto da Ermanno, secondo la *Music Learning Theory* di E. E. Gordon.

Nasce in quel viaggio l'idea, il desiderio, il progetto: unire le specificità dell'Associazione "Sette17...e oltre" e le capacità di Ermanno e Serena (collega di Ermanno e docente *Audiation Institute*) creando un progetto, mai pensato in precedenza, dedicato ai bambini affetti da diverse patologie invalidanti.

Tuttavia Ermanno, Serena ed Angelo con i suoi amici, non hanno competenze tali da capire a chi dedicare questo tipo di percorso nello specifico, e pensano così di chiedere un appuntamento al Direttore scientifico - Dott. Corrado Meraviglia - del Reparto di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale civile di Sondrio.

L'idea viene esposta, discussa, e si decide dunque di portare avanti il progetto di terapia di gruppo, che diverrà realtà nell'ottobre 2016. I piccoli pazienti nello specifico sono affetti da patologie riguardanti l'aspetto cognitivo, nelle sue diverse manifestazioni.

Dieci bambini, di età compresa tra i 5 e i 15 anni, iniziano a frequentare il corso di musica presso la Biblioteca dell'Ospedale di Sondrio. La scelta della Biblioteca è stata al fine di creare un luogo che, pur all'interno del nosocomio, fosse caratterizzato da spensieratezza e allegria, distaccando i ragazzi dalle stanze del reparto di neuropsichiatria infantile, vissute invece abitualmente come momento di sofferenza per le terapie necessarie. Le famiglie hanno avuto la possibilità di far frequentare il progetto ai propri figli perchè esso è stato inizialmente finanziato dall'*Audiation Institute* e in seguito sostenuto totalmente dalla Onlus.

Il primo progetto è terminato nel mese di giugno 2017, e abbiamo incontrato le famiglie dei bambini in una serata conviviale. I genitori hanno espresso il loro pensiero, chiedendoci di proseguire su questa strada, ma quello che più ha colpito tutti noi è stata l'espressione degli occhi di questi genitori: esprimevano gioia e gratitudine nei con-

fronti di Ermanno e Serena, del Dott. Meraviglia e nei confronti dell'associazione che ha sostenuto economicamente il progetto concluso. Credere che tutto questo sia avvenuto per merito di un caso? ... può essere?...questa volta no, non credo.

Le lezioni e le relazioni – di *Serena Leonardi ed Ermanno Moltoni - Audiation Institute*

Dovevano essere 20... sono diventate 34... e ad ottobre 2017 sono ricominciate le nostre lezioni di musica, quell'ora settimanale in cui ci incontriamo per stare insieme sereni e felici nel poter condividere il nostro tempo in musica.

Siamo partiti con un po' di paura, paura di non riuscire a trasmettere quello che per noi è la musica e quello che la *Music Learning Theory* rappresenta. Paura dovuta principalmente alla nostra ignoranza rispetto alle reali abilità di questi bambini e ragazzi che hanno deciso, con le loro famiglie, di riporre in noi tanta fiducia.

Già al primo incontro invece, in presenza di bambini e genitori, il nostro stare insieme in quell'aula, per tutti nuova, è stato molto piacevole e produttivo. Abbiamo iniziato presentandoci, cantando un canto di benvenuto e, senza aspettarci nulla di più, abbiamo trovato in tutti loro tanta voglia di ascoltare e capire quello che gli stavamo proponendo.

Un inizio decisamente nuovo per i bambini, per i genitori con cui avevamo parlato ma che non sapevano cosa aspettarsi, nè da noi nè meno dai loro ragazzi, e un inizio nuovo anche per noi.

La formazione "gordoniana", e quello che è stato finora il nostro lavoro all'interno delle scuole, di colpo traballa, è meno stabile: la sicurezza di quello che è il nostro *modus operandi* varia.

I bambini che partecipano a musica sono tutti bambini seguiti dal reparto di Neuropsichiatria dell'Ospedale di

Sondrio, tutti con disabilità invalidanti, chi più gravi chi meno. Alcuni di loro sono autonomi nel movimento, altri meno, alcuni riescono ad esprimersi con chiarezza, altri no.

Le domande nascono spontanee: *...che giochi facciamo?*

Ci daranno attenzione? Quanto movimento possiamo inserire all'interno delle lezioni? E se non vogliono più stare?

Saremo in grado di gestire le diverse patologie e le loro reazioni a noi poco conosciute?

Tante, mille domande, molte delle quali però si volatilizzavano dopo poco lavoro grazie a uno dei più bei regali ricevuti da questi bambini: la loro spontaneità, nel bene e nel male.

Sono bambini di diverse età, partiamo dai 5 anni fino a raggiungere i 15-16 anni, ma la loro natura li porta ad essere con pochi pregiudizi e sempre molto naturali nei loro comportamenti. La timidezza assale alcuni di loro, ma la *Music Learning Theory* entra subito in aiuto.

Solitamente le canzoni vengono cantate senza parole per far sì che i bambini possano essere totalmente immersi nella musica e nel significato musicale di ciò che viene cantato.

La caratteristica di cantare i canti senza parole ha dimostrato immediatamente di essere una grande forza all'interno di questa situazione.

Diversi di loro hanno il canale del linguaggio compromesso, ma il fatto che il nostro comunicare con loro attraverso la musica avviene utilizzando le piccole sillabe "pam-pam", ha fatto sì che tutti, chi prima chi dopo, rispondessero ai nostri *pattern* con libertà, facilità e anche felicità, perché nell'ora di musica il nostro linguaggio è capito da tutti.

Ecco che qui uno dei nostri obiettivi durante gli incontri a scuola, cioè il dialogare solo con il linguaggio della musica, diventa quasi naturale e spontaneo, facendo sì che durante i mesi, lezione dopo lezione, tutti i bambini ci hanno dato risposte musicali sia tonali che ritmiche, an-

che quei ragazzi più introversi, o con difficoltà più grandi dovute alle loro patologie, che hanno inizialmente passato intere lezioni senza comunicare con noi.

In questa realtà ogni piccolo segnale, sorriso, movimento, suono, diventa un partecipare, una risposta, una reazione che la musica è riuscita a smuovere in loro, e la MLT all'interno di questa situazione si è rivelata molto efficace in diversi momenti. In questa casistica tutto è molto amplificato, e quelle che sono le nostre necessità ovvero il silenzio, le pause, il movimento, il gioco, la relazione, noi con loro, e loro tra loro, diventa ancora più forte.

Fondamentale è anche il *setting*. I nostri incontri avvengono all'interno dell'Ospedale ma, in un padiglione diverso da quello dove i bambini si recano con le loro famiglie per le visite e i controlli. Abbiamo la fortuna di poter lavorare in una sala abbastanza vuota, una piccola biblioteca, con alle pareti delle librerie chiuse e qualche tavolo con sedie che si possono facilmente spostare prima della lezione, grazie anche alla partecipazione dei genitori e di qualche bimbo che arriva in anticipo.

Ecco che, eliminati questi oggetti, troviamo un ottimo ambiente per noi e la musica, dandoci lo spazio sia per muoverci che per poter svolgere dei giochi con foulard, paracadute e qualche pallina di spugna.

I giochi si svolgono normalmente, viene naturale l'adattamento da parte loro in base alle proprie esigenze fisiche, e spesso noi non dobbiamo neanche intervenire perché trovano in autonomia il loro spazio e come partecipare.

Il *setting*, lo spazio, sappiamo essere un elemento fondamentale per la MLT; tanti di noi, insegnanti secondo la MLT, abbiamo provato a fare lezione in asili dove magari avevamo difficoltà nel trovare un'aula adeguata, e tutti sappiamo quanto la lezione possa risentire di questo problema; con un gruppo di questo tipo il *setting* diventa elemento essenziale.

Per due volte abbiamo dovuto cambiare aula, e l'equilibrio trovato è stato smosso e in certi casi rotto.

Alcuni bambini per esempio, pur avendo instaurato un rapporto con noi e ben sapendo cosa facciamo a musica, hanno richiesto espressamente la presenza della mamma nella stanza nuova, disposti ad andare via piuttosto che entrare da soli. La situazione più difficile si è verificata durante una lezione svolta in reparto.

Tutti i bambini hanno vissuto la lezione in modo nervoso, chi ha comunque partecipato da solo ha risentito molto del fatto che quel luogo significava visite, controlli, dottori, e questo è ricaduto principalmente sul loro stato emotivo e, di conseguenza, sulla riuscita finale del nostro incontro.

Un altro elemento decisamente non trascurabile, inizialmente, è stato l'allontanarsi dal genitore: per alcuni di loro la patologia fa sì che lo staccarsi dall'adulto, in modo particolare per recarsi in uno spazio nuovo, sia molto più difficile che in una situazione "normale".

Durante la prima lezione quindi abbiamo dato la libertà ai bambini di scegliere se entrare soli o accompagnati, desiderando che l'inizio di questo percorso fosse per loro il più dolce e naturale possibile.

Sappiamo che avremo bisogno di tempo per creare un ponte con loro...ma la domanda sorge spontanea: *quanto tempo? Settimane? Mesi?*

Con la più totale sorpresa già alla seconda lezione la maggior parte dei bambini sono entrati da soli, tranquilli e anche sorridenti; sanno che le loro mamme sono fuori, sedute nel corridoio ad aspettarli, spesso le sentiamo anche chiacchierare e questo dà loro sicuramente sicurezza.

La musica assume un ruolo fondamentale, con sfumature differenti da bambino a bambino; per alcuni di loro il rispondere a un *pattern* è già una conquista e in questi casi non ci soffermiamo sul fatto che siano intonati, o se si trovino in fase di assimilazione o acculturazione: in questa situazione la musica è un mezzo di dialogo e di lavoro

per loro e anche su di loro. Altri invece hanno rivelato doti musicali di livello veramente molto alto, a lasciandoci piacevolmente stupiti, dando risposte molto precise sia sul piano tonale che ritmico, e permettendoci quindi di poter approfondire il nostro lavoro (musicalmente parlando) ancora più nello specifico

Un lavoro che è stato subito notato dai due psichiatri, il Dr. Corrado Meraviglia e il Dr. Giuseppe Terranova che, partecipando attivamente ai nostri incontri, hanno potuto notare, dopo poche lezioni, delle notevoli differenze di reazione da parte dei ragazzi, osservando in alcuni, solitamente molto restii, una partecipazione attiva, e in altri, magari solitamente molto agitati, una partecipazione più tranquilla, e sempre una grande attenzione a quelle che erano le attività proposte.

Un lavoro bellissimo che ci ha regalato una visione differente di queste patologie, senza avere paura di ferire nessuno e portando a casa un grande affetto umano da parte loro. Non sono mancati gli abbracci e i contatti fisici, cosa che per alcuni di loro non è semplice, né situazioni da tranquillizzare, e la musica in queste particolari circostanze si è sempre rivelata una grande complice.

Su richiesta delle famiglie e dei bambini, la conclusione del primo anno di corso, inizialmente prevista a maggio, è stata a giugno del 2017: non li ha fermati la fine della scuola né il caldo, ed è stato meraviglioso per noi vivere tale grande partecipazione.

Ringraziamo tutte le famiglie dei bambini, il Dr. Meraviglia e il Dr. Terranova che hanno creduto in questo nostro progetto, supportandoci in diverse situazioni e mettendosi anche loro a volte in gioco in prima persona, lasciando il camice e le scarpe fuori dalla porta e sedendosi in cerchio con noi a cantare.

Ringraziamo Angelo Sala, cofondatore e Presidente della Onlus "Sette17...e oltre" e padre di un ragazzo affetto da disabilità, parte attiva della riuscita di questo meraviglioso progetto.

Ma il grazie più grande va ai nostri ragazzi, per la fiducia che ci hanno dato, per la loro partecipazione e per la felicità che ogni venerdì riescono a trasmetterci, la loro felicità di essere con noi per fare musica.

Ad inizio ottobre 2017 abbiamo iniziato il secondo anno con loro, sperando di poter continuare questo lavoro, di poterlo fare crescere e diventare ancora più grande e chissà, magari, di approfondire e contribuire alla ricerca per conoscere ancora più nello specifico come la musica aiuti ragazzi con patologie neurologiche, in modo da poterli aiutare ancora di più nel loro cammino.

Sicuramente loro hanno reso il nostro più ricco e speciale.

Ed è subito musica - *Dott. Corrado Meraviglia, Direttore NPI ospedale di Sondrio*

Siamo partiti in una decina, tra tecnici ed utenti, praticamente tutti i venerdì. Aprire la Biblioteca, per noi della NPIA (Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza), e sapere che qualcuno abbia ancora la forza di fare della musica un modo per costruire una relazione più ricca e più viva, è diventata ormai una piacevole conclusione della dura settimana.

La musica è vita e per noi non è uno scherzo.

Non è facile vedere piccolini con una vita difficile davanti, neanche per il più cinico di noi.

Tutti dobbiamo fare i conti con questa realtà ineluttabile, eppure la musica ci ha fatto sentire, forse più che vedere, un elemento di connessione inaspettato.

Chi in genere taciturno ha parlato di più, chi turbolento per natura è riuscito a stare meglio alle regole, chi le ha trasgredite ma è stato accettato.

Potremmo sbizzarrirci a decantare, nel doppio senso che la radice di questa parola la ricollega alla musica, ma resta il fatto che, senza grandi trionfalismi, siamo tutti più contenti.

Un'associazione, "Sette 17...e oltre", nata da poco ma guidata con l'esperienza di chi da anni è vicino a chi soffre, ci ha reso più ricchi, meno soli e non è poco.

Mi permetto di precisare meglio il concetto di percezione, perchè mi sono riferito più all'aspetto uditivo che la musica sembra veicolare, ma forse ci siamo resi conto che anche la vista è influenzata dalla musica.

Provate a vedere al *computer* una presentazione delle fotografie che avete sul telefonino con il sottofondo musicale delle canzoni della vostra adolescenza, e vi renderete conto di come le immagini assumano una dimensione diversa.

Immaginiamo come possano sentirsi questi bambini che, seppur inclusi nella scuola, sono per una volta protagonisti di un'esperienza artistica, condotta da chi la musica non solo la pratica, ma la vede come un elemento naturale dell'essere umano.

Non so della musicalità animale e vegetale, però un mondo senza musica, un mondo muto, sarebbe un mondo senza ossigeno, anche se a volte il rumore assume una dimensionalità disturbante. L'armonia non ha prezzo ed è bello riuscire a coglierla, come dai primi passi, nei vocalizzi, nelle espressioni mimiche e gestuali che li accompagnano, nelle "posture ondegianti passione", scrivevo una volta.

Dal punto di vista scientifico, termine ambiguo in questi tempi, in cui si confonde con la tecnologia, mi permetto di osservare una forte risonanza affettiva nei partecipanti, che ha in qualche modo riacceso anche le speranze dei genitori. Alcuni di loro si fermano fuori ad aspettare, altri fanno una commissione e se ritardano, anche di qualche minuto, non manca la rassicurazione dei presenti per non fare sentire il bambino da solo in attesa del genitore. In fin dei conti cos'è la musica, se non attendere una vibrazione che riempia il nostro cuore, come il nutrimento o la presenza materna, che nessuna vita riuscirà mai ad equiparare. La musica come farmaco potrebbe essere una

metafora banale, perché siamo abituati ad associare la medicina alle medicine. La musica invece è uno strumento che può assumere una valenza terapeutica, difficilmente valutabile in un *trial* randomizzato *evidence based*. Sarebbe come dire che Bach abbia riscritto il teorema di Pitagora e Beethoven la grammatica della vita quotidiana. Purtroppo ci sono troppe cose che sfuggono all'evidenza, sono troppo semplici e come tali soggette all'allucinazione negativa, la forma più comune e fisiologica di dispercezione, che ci impedisce di trovare ciò che cerchiamo ed abbiamo proprio sotto il naso.

La musica è anche questo, ritrovare, ritrovarsi, provare, riprovare.

In conclusione è difficile completare un'opera, se non si ha la forza di andare avanti; e forse il messaggio dei musicisti è proprio questo, una partitura che comincia con una chiave e finisce con due stanghette.

BIBLIOGRAFIA

GORDON E. E., *A music Learning Theory for Newborn and Young Children* GIA Publication, Chicago, 1990.

GORDON E. E., *Learning sequences in music - skill, content, and pattern* GIA Publication, Chicago, 1997.

GUARINO A., *Psiconcologia dell'età evolutiva La psicologia nelle cure dei bambini malati di cancro*, Edizioni Centro studi Erickson S.p.a., Trento, 2006.

LOPEZ E., GUARINO A., "School in hospital: exploratory survey on the situation of the roman units of oncological pediatry" *Psycho-Oncology* 15: S311, 2006.